GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO **1890** — **ROMA** — VENERDI' 9 MAGGIO — NUM. **110**

AVVISO.

Per cura della Tipografia delle Mantellate è venuto in luce un volume di pagine 424 contenente: la legge con la quale il Governo fu autorizzato a pubblicare il Codice penale — il decreto di approvazione del testo definitivo del Codice penale — il nuovo Codice penale — il decreto portante le disposizioni per l'attuazione del Codice stesso — la legge ed il regolamento sulla pubblica sicurezza — il decreto sulla mendicità ed, in appendice, la relazione a S. M. il Re del Ministro Guardasigilli (Zanardelli) per l'approvazione del testo definitivo del Codice penale.

Prezzo del volume Lire **2,50**, e per gli associati alla *Gazzetta Ufficiale* Lire **2**.

(Inviare richieste e vaglia alla Direzione degli Stabilimenti penali di Regina Cœli in Roma).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo Moto-proprio

Con decreti del 27 aprile 1890:

A grand'uffiziale:

Inghilleri comm. Calcedonio, consigliere di Stato, senatore del Regno presidente della Commissione d'inchiesta amministrativa e finanziaria sulle condizioni del comune di Roma.

A commendatore:

Winspeare comm. Antonio, prefetto della provincia di Alessandria, membro id.

Guala avv. Carlo, id. di Como, id. id.

Serpieri comm. Gio. Battista, residente in Atene.

Ad uffiziale:

Bertarelli avv. Pietro, ispettore generale al Ministero dell'Interno, segretario della Commissione d'inchiesta amministrativa e finanziaria sulle condizioni del comune di Roma

A cavaliere:

Reynaudi mons. Francesco, arcivescovo cattolico in Filippopoli.

Lamberti cav. Eugenio, capitano di corvetta nella riserva navale.

Luserna di Rorà marchese Maurizio, gentiluomo di Corte onorario di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Bonvicino cav. Cesare, id. id. id.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6838** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il IV Ginnasio di Roma è intitolato dal nome di Torquato Tasso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1890.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Num. **MMMDCCXLIII** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni prese dal Consiglio amministrativo della Cassa operaia di prestiti e risparmi di S. Arcangelo di Romagna nelle adunanze dei 29 novembre 1889 e 21 febbraio 1890, concernenti la riforma dello statuto organico della Cassa predetta;

Vedute le deliberazioni dell'assemblea generale dei soci della Società di mutuo soccorso di S. Arcangelo di Romagna prese nelle adunanze dei 15 dicembre 1889 e 3 marzo 1890 intorno allo stesso argomento;

Veduta la legge 15 luglio 1888, n. 5546 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il nuovo statuto organico della Cassa operaia di prestiti e risparmi di S. Arcangelo di Romagna, composto di n. 50 articoli, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 aprile 1890.

UMBERTO.

MICELI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI

Il N. **MMMDCCXLIV** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni dell'adunanza generale dei soci della Cassa di risparmio di Lucca prese nelle adunanze dei 19 e 24 settembre ed 11 dicembre 1889, intorno alla riforma dello statuto della Cassa predetta;

Veduta la legge 15 luglio 1888, n. 5546 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il nuovo statuto organico della Cassa di risparmio di Lucca, composto di 115 articoli, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 aprile 1890.

UMBERTO.

MICELI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 10 al 24 aprile 1890:

Minelli Luigi, archivista di 2ª classe nel Ministero delle finanze, promosso alla 1ª;

Mandolini Antonio, ricevitore di 1ª classe nelle dogane, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a partire dal 1° maggio 1890;

Pirola cav. Enrico, intendente di finanza di 2ª classe a Forlì, trasferito a Catanzaro;

Baldini Odoardo, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Intendenza di finanza di Ascoli, id. presso quella di Massa;

Massola Luigi, Sarsi Giuseppe, Cannonero Enrico, Rombo Francesco, Damiani Achille, Albero Andrea, Rocca Giov. Pietro, Pugno Umberto, volontari demaniali, abilitati ad impiego retribuito per esame di concorso, nominati ricevitori del registro;

Barbieri Alessandro e Bisori Fortunato, commessi gerenti abilitati ad impiego retribuito per anzianità di servizio, id. id.

Mereu Antonio, ufficiale alle scritture di 2ª classe nelle dogane, collocato, d'ufficio, in aspettativa per motivi di salute per mesi due, a partire dal 1° maggio 1890;

Calza Pier Filippo, ing. capo di 1ª classe nel personale tecnico di finanza, id. a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, id. id.;

Sordini Angelo, agente di 1ª classe nell'amministrazione delle imposte dirette e del catasto, revocata la sua nomina ad ispettore di circolo di 2ª classe nell'amministrazione stessa;

Picciotto Giuseppe, archivista di 2ª classe nell'amministrazione del lotto, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, per due mesi, a datare dal 1° aprile 1890;

De Leva Paolo, ufficiale d'ordine id. nelle intendenze di finanza, id. id., id. dal 1° maggio 1890;

Buccheri Nunzio, id. alle scritture di 1ª classe nelle dogane, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 1° marzo 1890;

Paradisi Cesare, id. id. id. id., id. id. id. per età avanzata e per anzianità di servizio, id. dal 1° maggio 1890;

Di Matteo Pasquale, id. id. id. id., id. id. id. per età avanzata, id. id.;

Leoni Enrico, agente di 2ª classe nell'amministrazione delle imposte dirette e del catasto, id. id. id. per anzianità di servizio, id. id.;

Abati Pietro, commissario alle visite di 1ª classe nelle dogane, nominato ricevitore di 1° classe nelle dogane stesse;

Guantieri Paolo, ufficiale alle scritture di 4ª classe, id. collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia e per tre mesi, a datare dal 1° maggio 1890;

Boeri Luigi, controllore demaniale di 3ª classe, nominato ricevitore del registro;

Corbari Francesco, id. id. supplente, id. controllore demaniale di 5ª classe.

Garino Ernesto, ricevitore del registro, id. id. id. supplente.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 27 aprile 1890.

Barone Giovanni, tenente 5 alpini, nato nel 1855, accettata la dimissione dal grado.

Pilo Giuseppe, sottotenente fanteria, distretto Palermo, nato nel 1852, id. id.

Ballarino Giuseppe, sottotenente medico, distretto Pinerolo, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 16 febbraio 1890 nella parte che riguarda la nomina al grado anzidetto.

Con R. decreto del 1° maggio 1890:

Auterio Luca, sottotenente veterinario distretto Roma, nato nel 1852, accettata la dimissione dal grado.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 27 aprile 1890:

Papini cav. Gaspare, capitano fanteria, 207, batt. Orvieto, prosciolto definitivamente dal servizio militare per infermità indipendenti da cause di servizio.

D'Alessio Carlo, tenente id. 267 id. Taranto, accettata la dimissione dal grado.

Marangoni Napoleone, sottotenente genio 16ª compagnia Ravenna, id. id.

Vivaldi Tullio, tenente complemento milizia mobile fanteria, dimorante a Verona, id. id., e nominato tenente nella milizia territoriale fanteria, 82 batt. Verona.

I sottoscritti cittadini aventi i requisiti determinati dal R. decreto 8 aprile 1888, sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, arma di fanteria, coll'assegnazione a ciascuno di essi indicata.

Dovranno presentarsi nelle ore ant. del 1° giugno p. v. alla sede del reggimento a ciascuno designato per compiere il mese di servizio prescritto.

I comandanti di corpo d'armata hanno facoltà di destinarli a far servizio presso altro corpo o distretto, quando tale cambiamento fosse consigliato dalle esigenze dell'istruzione che deve essere impartita a detti ufficiali.

Mammana Pietro, dimorante a Palermo, destinazione: 94 batt. Padova; reggimento in cui deve prestare servizio: 31 fant., Palermo

Francolini Emanuele, id. Firenze, id.: 172 id. Firenze; id: 1° granatieri, Firenze.

Lazzaroni barone Michele, id. Roma, id.: 210 id. Roma; id.: 5 fant., Roma

Marchesiello Raffaele, id. Potenza, id.: 270 id. Potenza; id.: batt del 19 fant., Potenza.

Acquabona Lorenzo, id. Ancona, id.: 141 id. Pesaro; id.: 14 fant., Ancona.

Modica Pietro, id. Villagrazia (Palermo), id.: 91 id. Vicenza; id., 32 id., Palermo.

Pignatiello Filippo, id. Napoli, id.: 244 id. Avellino; id.: 3 id., Napoli.

Cerutti Bartolomeo, id. Venezia, id.: 109 id. Venezia; id.: 36 id., Venezia.

Baldi Federigo, id. Firenze, id.: 176 id. Firenze; id.: 2 granatieri, Firenze.

Meli Giovanni, id. Palermo, id.: 101 id. Treviso; id.: 31 fanteria: Palermo.

Soccorsi Lodovico, cittadino domiciliato a Roma, avente i requisiti determinati dal R. decreto 8 aprile 1888, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma del genio, ed assegnato alla 23 compagnia Roma

Si presenterà il 16 luglio p. v. al distaccamento del 3 genio in Roma per prestarvi il prescritto servizio.

Con R. decreto del 1° maggio 1890:

Buono Cosimo, sottotenente fanteria 248 battaglione distretto Campagna, trasferito col suo grado ed anzianità nell'arma d'artiglieria ed assegnato alla 71 compagnia distretto Frosinone.

Baroffio Giuseppe, id. id. 5 reggimento alpini, revocata e considerata come non avvenuta la nomina controindicata, contenuta nel Regio decreto 23 marzo 1890.

I seguenti cittadini, avendo i requisiti determinati dal R. decreto 8 aprile 1888, sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, arma d'artiglieria, ed assegnati alla compagnia a ciascuno indicata.

Dovranno presentarsi alla sede del reggimento per ognuno indicato per prestarvi i tre mesi di servizio, nelle ore antimeridiane del giorno per ciascuno stabilito.

Cerulli Edoardo, domiciliato a Napoli, 77ª comp. Napoli; reggimento e giorno in cui deve presentarsi: 27 artiglieria Roma, 1° agosto 1890.

D'Angelo Pasquale, id. Cianciana (Girgenti), 89ª id. Catanzaro; id. id.: 27 id. id. id.

Romandini Francesco, id. Loreto (Macerata), 50ª id. Ascoli Piceno; id. id.: 27 id. id. id.

Fiandaca Antonino, id. S. Caterina Villermosa (Caltanissetta), 88ª id. Cosenza; id. id.: 27 id. id. id.

Brigida Vincenzo, id. Napoli, 86ª id. Avellino; id. id.: 27 id id. id.

Gallotti Cesare, id. Roma, 80ª id. id.; id. id.: 27 id. id. id

Della Torre dei conti di Lavagna nobile Giulio, id Spezia, 12ª id. Voghera; id. id: 29 id. Capua 15 maggio 1890.

D'Andrea Roberto, id. Roma, 78ª id. Salerno; id id.: 27 id. Roma 1° agosto 1890.

De Stadler Augusto, id. Venezia, 30 id. Mantova; id. id.: 29 id. Capua 15 maggio 1890.

Rosica Achille, id. Napoli, 84ª id. Lecce; id. id.: 27 id. Roma 1° agosto 1890.

Solari Evaristo, id. Genova, 25ª id. Pavia; id id. id.: 27 id. id. id.

Nicolay Antonio, id. Roma, 68ª id. Orvieto; id. id.: 27 id. id. id.

Rampini Camillo, id. Napoli, 16ª id. Como; id. id: 29 id. Capua 15 maggio 1890

Buano Pietro, id. Potenza, 84ª id. Lecce; id. id.: 29 id. id. id.

Guerrieri Gonzaga Luigi, id. Roma, 30ª id. Mantova; id. id.: 27 id. Roma 1° agosto 1890.

Cagnola Costanzo, id. Milano, 18ª id. Lecco; id. id.: 27 id. id id.

Duca Giovanni, id. Napoli, 88ª id. Cosenza; id. id.: 29 id. Capua 15 maggio 1890.

Da Conturbia Cesare, id. Milano, 16ª id. Como; id. id.: 27 id. Roma 1° maggio 1890.

Velio Ballerini Carlo, id. Torino, 3ª id. Pinerolo; id. id.: 27 id. id. id.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 24 aprile 1890:

Guidi Achille, capitano d'artiglieria di milizia territoriale, 75 compagnia distretto Napoli, già tenente di riserva, ricollocato coll'attuale grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa.

Con R. decreto del 27 maggio 1890:

Borgioli Attilio, maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali in ritiro, residente a Pistoia, nominato sottotenente di riserva (arma dei carabinieri reali).

IMPIEGATI CIVILI.

Con Regio decreto del 1° aprile 1890:

Ceraso cav. Vincenzo, farmacista capo di 4ª classe, collocato a riposo.

Con Regio decreto del 27 aprile 1890:

Vaccaro Francesco, farmacista civile, nominato farmacista di 3 classe ospedale militare di Bologna.

Degabriele Alessandro, ragioniere geometra principale 1ª classe, ufficio revisione contabilità militari (4° riparto), collocato a disposizione del Ministero marina e trasferito direzione straordinaria genio Venezia.

Baricalla Giuseppe, distretto Mondovì, nominato aiutante ragioniere geometra e destinato direzione genio Bari.

MINISTERO DEL TESORO. — SITUAZIONE al 31 marzo 1890

Numero d'ordine	INDICAZIONE DEI DEBITI	EPOCA in cui si compie l'estinzione di ciascun debito	Consistenza dei debiti in rendita
1	2	3	4
	PARTE I. — Debiti amministrati dalla Direzione generale del Debito Pubblico.		
	Gran Libro.		
1	Consolidato 5 per 0|0	—	442,172,544 70
2	Consolidato 3 per 0|0	—	6,405,409 95
			448,557,954 65
	Rendite da trascrivere nel Gran Libro.		
3	Al consolidato 5 per 0|0 - Legge 4 agosto 1861, n. 174 (Debiti 5 0|0)	—	92,244 80
4	Id. - Legge 3 settembre 1868, n. 4580 (Debiti 5 0|0)	—	263,427 32
5	Id. - Legge 29 giugno 1871, n. 339 (Debito 5 0|0)	—	79,447 71
6	Id. 3 per 0|0 - Legge 4 agosto 1861, n. 174 (Debiti 4 0|0)	—	1,363 47
	(Debiti 3 0|0)	—	1,232 10
7	Id. - Legge 3 settembre 1868, n. 4580 (Debito 4 0|0)	—	74 92
			437,790 32
	Rendita in nome della Santa Sede.		
8	Rendita perpetua ed inalienabile creata con legge 13 maggio 1871, n. 214	—	3,225,000 »
	Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro.		
9	*Sardegna* 5 per 0|0 - 26 giugno e 22 luglio 1851	1896	1,536,750 »
10	*Toscana* 5 per 0|0 - 10 febbraio 1861	1959	2,135,950 »
11	*Modena* 3 per 0|0 - 3 ottobre 1825	—	13,963 37
12	*Parma* 5 per 0|0 - 15-16 giugno 1827	1895 (1)	23,591 84
13	*Roma* 5 per 0|0 - 10 agosto 1857	1896	2,468,250 »
14	*Roma* 5 per 0|0 - 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864	1907	1,699,812 36
15	*Roma* 5 per 0|0 - 11 aprile 1866	1944 (1)	1,798,762 50
16	*Regno d'Italia* 5 per 0|0 - Obbligazioni dell'Asse eccles.° (Emissione 1870)	1911	7,580,160 »
17	*Regno d'Italia* 5 per 0|0 - Obbligazioni della ferrovia di Novara	1917	177,280 »
18	*Regno d'Italia* 5 e 3 per 0|0 - Obbligazioni della ferrovia di Cuneo	1948	375,625 »
19	*Regno d'Italia* 3 per 0|0 - Obbligazioni della ferrovia Vittorio Emanuele	1961	3,753,495 »
			21,563,640 07
	Contabilità diverse.		
20	Obbligazioni 3 per 0|0 della ferrovia Torino-Savona-Acqui	1964	235,6`0 »
21	Id. 5 per 0|0 della ferrovia Genova-Voltri	1906	42,712 50
22	Id. 6 per 0|0 dei canali Cavour	1915	2,720,370 »
23	Id. 5 per 0|0 della ferrovia Udine-Pontebba	1970	1,239,725 »
24	Id. 5 per 0|0 per la prima serie dei lavori del Tevere	1928	448,500 »
25	Id. 5 per 0|0 per la seconda serie dei lavori del Tevere (Emissione 1881)	1931	200,375 »
26	Id. 5 per 0|0 per la seconda serie dei lavori del Tevere (Emissione 1882)	1932	201,800 »
27	Id. 5 per 0|0 per la seconda serie dei lavori del Tevere (Emissione 1883)	1934	199,050 »
28	Id. 5 per 0|0 per la seconda serie dei lavori del Tevere (Emissione 1884)	1936	197,875 »
29	Id. 5 per 0|0 per la seconda serie dei lavori del Tevere (Emissione 1885)	1936	197,875 »
			5,683,902 50

(3° trimestre dell'esercizio 1889-90) dei Debiti Pubblici dello Stato.

al 1° gennaio 1890	VARIAZIONI AVVENUTE dal 1° gennaio al 31 marzo 1890				Consistenza dei debiti al 31 marzo 1890	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale 5	nella rendita 6	nel capitale 7	nella rendita 8	nel capitale 9	in rendita (Colonna 4+6—8) 10	in capitale (Colonna 5+7—9) 10
8,843,450,894 »	(a) 50,210 27	(a) 1,004,205 40	»	»	142,222,754 97	8,814,455,099 40
213,513,665 »	»	»	»	»	6,405,409 95	213,513,665 »
9,056 964,559 »	50,210 27	1,004,205 40	»	»	(2) 448,628,164 92	9,057,968,764 40
1,844,896 »	»	»	»	»	92,244 80	1,844,896 »
5,268,546 40	»	»	»	»	263,427 32	5,268,546 40
1,588,954 20	»	»	(c) 180 27	(c) 3,605 40	79 267 44	1,585,348 80
34,086 75	»	»	»	»	(3) 1,363 47	34,086 75
41,070 »	»	»	»	»	1,232 10	41,070 »
1,873 »	»	»	»	»	(4) 74 92	1,873 »
8,779,426 35	»	»	180 27	3,605 40	437,610 05	8,775,820 95
64,500,000 »	»	»	»	»	3,225,000 »	64,500,000 »
30,735,000 »	»	»	(d) 625 »	(d) 12,500 »	1,536,125 »	30,722,500 »
42,719,000 »	»	»	»	»	2,135,950 »	42,719,000 »
465,445 70	»	»	»	»	13,963 37	465,445 70
471,836 80	»	»	(d) 500 »	(d) 10,000 »	23,091 84	461,836 80
49,365,000 »	»	»	(e) 36,000 »	(e) 720,000 »	2,432,250 »	48,645,000 »
33,996,247 20	»	»	»	»	1,699,812 36	33,996,247 20
35,975,250 »	»	»	(d) 39,275 »	(d) 785,500 »	1,759,487 50	35,189,750 »
151,603,200 »	»	»	(f) 2,245 »	(f) 44,900 »	7,577,915 »	151,558,300 »
3,545,600 »	»	»	(d) 720 »	(d) 14,400 »	176,560 »	3,531,200 »
10,350,700 »	»	»	»	»	375,625 »	10,350,700 »
125,116,500 »	»	»	(d) 30 »	(d) 1,000 »	3,753,465 »	125,115,500 »
484,343,779 70	»	»	79,395 »	1,588,300 »	21,484,245 07	482,755,479 70
7,854,000 »	»	»	»	»	235,620 »	7,854,000 »
854,250 »	»	»	»	»	42,712 50	854,250 »
45,339,500 »	»	»	(g) 9,000 »	(g) 150,000 »	2,711,370 »	45,189,500 »
24,794,500 »	»	»	»	»	1,239,725 »	24,794,500 »
8,970,000 »	»	»	»	»	448,500 »	8,970,000 »
4,007,500 »	»	»	»	»	200,375 »	4,007,500 »
4,036,000 »	»	»	»	»	201,800 »	4,036,000 »
3,981,000 »	»	»	»	»	199,050 »	3,981,000 »
3,957,500 »	»	»	»	»	197,875 »	3,957,500 »
3,957,500 »	»	»	»	»	197,875 »	3,957,500 »
107,751,750 »	»	»	9,000 »	150,000 »	5,674,902 50	107,601,750 »

Numero d'ordine 1	INDICAZIONE DEI DEBITI 2		EPOCA in cui si compie l'estinzione di ciascun debito 3	Consistenza dei debiti in rendita 4
				5,683,902 50
30	Obbligazioni 5 per 0[0 per la terza serie dei lavori del Tevere (1ª e 2ª quota)		1937	385,025 »
31	Id. 5 per 0[0 per la terza serie dei lavori del Tevere (3ª quota)		1938	253,100 »
32	Id. 5 per 0[0 per la terza serie dei lavori del Tevere (4ª quota)		1938	261,050 »
33	Id. 5 per 0[0 pei lavori di risanamento della città di Napoli (1ª serie)		1958	412,375 »
34	Id. 5 per 0[0 id. id. id. (2ª serie)		1958	412,375 »
35	Id. 5 per 0[0 id. id. id. (3ª serie)		1958	»
36	Assegni diversi modenesi		—	1,420 83
37	Obbligazioni della Società delle ferrovie romane	3 per 0[0 delle ferrovie livornesi (Serie A)	1953	284,865 »
38		3 per 0[0 delle ferrovie livornesi (Serie B)	1953	97,230 »
39		3 per 0[0 delle ferrovie livornesi (Serie C)	1953	958,680 »
40		3 per 0[0 delle ferrovie livornesi (Serie D¹)	1953	1,369,560 »
41		3 per 0[0 delle ferrovie livornesi (Serie D²)	1953	1,780,395 »
42		3 per 0[0 della ferrovia Lucca-Pistoia (Emissione 1856)	1954	164,467 80
43		3 per 0[0 della ferrovia Lucca-Pistoia (Emissione 1858)	1954	80,224 20
44		3 per 0[0 della ferrovia Lucca-Pistoia (Emissione 1860)	1954	190,285 20
45		5 per 0[0 della ferrovia centrale toscana (Serie A)	1934	282,225 »
46		5 per 0[0 della ferrovia centrale toscana (Serie B)	1934	829,750 »
47		5 per 0[0 della ferrovia Asciano Grosseto (Serie C)	1934	813,850 »
48		3 per 0[0 delle ferrovie romane (Obbligazioni comuni)	1954	877,830 »
49	Titoli della Società delle ferrovie del Monferrato.	Azioni privilegiate della ferrovia Cavallermaggiore-Bra	1964	26,250 »
50		Obblig. 3 0[0 della ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	1956	333,660 »
51		Azioni comuni della ferrov. Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara	1964	»
52	Capitali diversi infruttiferi		—	»
				15,498,520 53

RIASSUNTO.

Gran Libro	448,577,954 65
Rendite da trascrivere nel Gran Libro	437,790 32
Rendita in nome della Santa Sede	3,225,000 »
Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro	21,563,640 07
Contabilità diverse	15,498,520 53
TOTALE	489,302,905 57

al 1° gennaio 1890	VARIAZIONI AVVENUTE dal 1° gennaio al 31 marzo 1890				Consistenza dei debiti al 31 marzo 1890	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale 5	nella rendita 6	nel capitale 7	nella rendita 8	nel capitale 9	in rendita (Colonna 4+6−8) 10	in capitale (Colonna 5+7−9) 11
107,751,750 »			9,000 »	150,000 »	5,674,902 50	107,601,750 »
7,700,500 »	»	»	»	»	385,025 »	7,700,500 »
5,062,000 »	»	»	»	»	253,100 »	5,062,000 »
5,221,000 »	»	»	»	»	261,050 »	5,221,000 »
8,247,500 »	»	»	»	»	412,375 »	8,247,500 »
8,247,500 »	»	»	»	»	412,375 »	8,247,500 »
»	(b) 437,325 »	(b) 8,746,500 »	»	»	437,325 »	8,746,500 »
47,360 93	»	»	»	»	1,420 83	47,360 93
9,495,500 »	»	»	»	»	284,865 »	9,495,500 »
3,241,000 »	»	»	»	»	97,230 »	3,241,000 »
31,956,000 »	»	»	»	»	958,680 »	31,956,000 »
45,652,000 »	»	»	»	»	1,369,560 »	45,652,000 »
59,346,500 »	»	»	»	»	1,780,395 »	59,346,500 »
5,482,260 »	»	»	(h) 819 »	(h) 27,300 »	163,648 80	5,454,960 »
2,674,140 »	»	»	(h) 390 60	(h) 13,020 »	79,833 60	2,661,120 »
6,342,840 »	»	»	(h) 945 »	(h) 31,500 »	189,340 20	6,311,340 »
5,644,500 »	»	»	»	»	282,225 »	5,644,500 »
16,595,000 »	»	»	»	»	829,750 »	16,595,000 »
16,277,000 »	»	»	»	»	813,850 »	16,277,000 »
29,261,000 »	»	»	»	»	877,830 »	29,261,000 »
1,312,500 »	»	»	»	»	26,250 »	1,312,500 »
11,122,000 »	»	»	»	»	333,660 »	11,122,000 »
12,332,500 »	»	»	»	»	»	12,332,500 »
133,887 72	»	»	»	»	»	133,887 72
399,146,238 65	437,325 »	8,746,500 »	11,154 60	221,820 »	15,924,690 93	407,670,918 65
9,056,964,559 » 8,779,426 35 64,500,000 » 484,343,779 70 399,146,238 65	50,210 27 » » » 437,325 »	1,004,205 40 » » » 8,746,500 »	» 180 27 » 79,395 » 11,154 60	» 3,605 40 » 1,588,300 » 221,820 »	448,628,164 92 437,610 05 3,225,000 » 21,484,245 07 15,924,690 93	9,057,968,764 40 8,775,820 95 64,500,000 » 482,755,479 70 407,670,918 65
10,013,734,063 70	487,535 27	9,750,705 40	90,729 87	1,813,725 40	489,699,710 97	10,021,670,983 70

Ragioni degli aumenti e delle diminuzioni delle rendite

	Aumenti	
	nella rendita	nel capitale
Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico.		
Gran Libro.		
Debito al n. 1.		
(*a*) — 1.° Legge 8 marzo 1874, n. 1834, (serie 2ª), e R. decreto 27 gennaio 1890, n. 6618, (serie 3ª). — Rendita creata col godimento dal 1° gennaio 1890 per conversione di titoli di debiti redimibili, con diritto a rate anteriori .	50,030 »	1.000,600 »
2.° Rendita trascritta al consolidato 5 0[0 per unificazione del Consolidato romano	180 27	3,605 40
	50,210 27	1,004,205 40
Contabilità diverse.		
Debito al n 35.		
(*b*) — Rendita di num. 17493 obbligazioni emesse per procurare al Governo la somma di otto milioni di lire corrispondente alla 3ª quota della spesa dei lavori da eseguirsi per il risanamento della città di Napoli ai termini della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, (Serie 3ª) e del R. decreto 18 ottobre 1889 n. 6481 (Serie 3ª)	437,325 »	8,746,500 »

	Diminuzioni	
	nella rendita	nel capitale
Rendite da trascriversi nel Gran Libro.		
Debito al n. 5.		
(*c*) — Rendita del Consolidato romano trascritta al Consolidato 5 per 0[0 — Legge 29 giugno 1871, n. 339, (Serie 2ª) — (Veggasi la nota *a*-2) .	180 27	3,605 40
Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro.		
Debiti ai nn. 9, 12, 15, 17 e 19		
(*d*) — Rendita di obbligazioni convertite in rendita consolidata 5 per 0[0 in ordine alla legge 8 marzo 1874, n. 1834 (Serie 2ª)	41,150 »	823,400 »
A riportarsi L.	41,150 »	823,400 »

Ragioni degli aumenti e delle diminuzioni delle rendite.

	Segue **Diminuzioni** nella rendita	nel capitale
Riporto . . . *L.*	41,150 »	823,400 »
Debito al n. 13.		
(*e*) — Rendita di obbligazioni acquistate al valore del corso	36,000 »	720,000 »
Debito al n. 16.		
(*f*) — Rendita di obbligazioni accettate in pagamento del prezzo di beni dell'Asse Ecclesiastico dal 1° ottobre al 31 dicembre 1889	2,245 »	44,900 »
	79,395 »	1,588,300 »
Contabilità diverse.		
Debito al n. 22.		
(*g*) — Rendita di obbligazioni convertite in rendita consolidata 5 per 0[0 in base alla legge 8 marzo 1874 n. 1834, (serie 2ª)	9,000 »	150,000 »
Debiti ai nn. 42, 43 *e* 44.		
(*h*) — Rendita di obbligazioni estratte da rimborsarsi alla pari	2,154 60	71,820 »
	11,154 60	221,820 »

ANNOTAZIONI.

(1) Pei debiti che si ammortizzano per acquisti al valore del corso non è che approssimativa l'indicata epoca della totale estinzione.

(2) Le rendite dei Consolidati sono ripartite nelle seguenti categorie d'iscrizioni:

	Quantità delle iscrizioni		Ammontare della rendita	
	5 per 0[0	3 per 0[0	5 per 0[0	3 per 0[0
Rendite nominative.	405,716 »	16,849 »	211,499,770 »	4,127,655 »
Rendite al portatore	1,783,695 »	26,836 »	228,556,220 »	1,963,221 »
Rendite miste	7,341 »	10 »	2,110,865 »	13,152 »
Assegni provvisori nominativi.	27,089 »	1,010 »	53,634 28	1,267 66
Assegni provvisori al portatore	1,719 »	96 »	2,265 69	111 29
	2,225,560 »	44,861 »	442,222,754 97	6,105,409 95
	2,270,421		448,328,164 92	

(3) La rendita di lire 1363 47 di debiti al 4 per 0[0, può, ai termini dell'art. 1 della legge di unificazione 4 agosto 1861, n. 174, ed a piacimento dei possessori dei relativi titoli, essere trascritta tanto al Consolidato 5 0[0 quanto al Consolidato 3 0[0

(4) La rendita di lire 74 92 appartiene al Debito 20 aprile 1830 - Veneto - al 4 0[0, ed a forma dell'art. 3 della legge di unificazione 3 settembre 1868, n. 4580, può, a piacimento dei possessori dei relativi titoli, venir trascritta tanto al Consolidato 5 0[0 quanto al Consolidato 3 0[0.

Dalla Direzione Generale del Debito Pubblico — Roma, li 23 aprile 1890.

Il Direttore Capo della Ragioneria
BERTOLOTTI.

Il Direttore Generale
NOVELLI

N. d'ordine 1	INDICAZIONE DEI DEBITI 2	EPOCA in cui si compie l'estinzione di ciascun debito 3	Consistenza dei debiti in rendita 4
	PARTE II. — Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Tesoro.		
	Debiti perpetui.		
1	Debito perpetuo 5 0[') a nome dei corpi morali di Sicilia .	—	1,264,250 85
2	Id dei comuni di Sicilia .	—	1,129,099 24
3	Rendita 3 0|0 assegnata ai cosidetti creditori legali delle Provincie Napoletane .	—	109,330 91
4	Id. ai creditori di cui alla legge 26 marzo 1885, n. 3015 .	—	597,104 54
	Debiti redimibili.		
5	Prestito inglese 3 0|0 (Legge 8 marzo 1855) . .	1902	654,071 52
6	Id dell'ex Duca di Lucca 4 0|0 (1836) . .	1891	10,456 86
7	Buoni dei danneggiati dalle truppe borboniche di Sicilia. .	non determinato	180,065 »
8	Annualità dovuta alla Società delle ferrovie del sud dell'Austria per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia	1968	28,176,442 »
9	Interessi sul prezzo dei tabacchi, mobili, macchine, fabbricati, ecc., acquistati dalla Regia cointeressata dei tabacchi	non determinato	2,717,900 60
10	Obbligazioni ferroviarie 3 0|0 (Legge 27 aprile 1885, n. 3048) .	1985	36,835,500 »
	Totali . .		71,674,221 52

Ragioni degli aumenti e delle

Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Tesoro.

AUMENTI.

(*a*) — Iscrizione di una nuova partita . .

DIMINUZIONI.

(*b*) — Rendita ceduta dal Collegio degli Ebdomadari del Capitolo della cattedrale di Napoli in pagamento della tassa del 30 per cento, che fu annullata, confondendosi, per la medesima, nello Stato la qualità di debitore e creditore

al 1° gennaio 1890	VARIAZIONI AVVENUTE dal 1° gennaio al 31 marzo 1890				Consistenza dei debiti al 31 marzo 1890	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale	nella rendita	nel capitale	nella rendita	nel capitale	in rendita (Colonna 4+6—8)	in capitale (Colonna 5+7—9)
5	6	7	8	9	10	10
25,285,017 »	»	»	»	»	1,264,250 85	25,285,017 »
22,581,984 »	»	»	»	»	1,129,099 24	22,581,984 »
3,644,363 66	»	»	(b) 591 85	19,728 33	108,739 06	3,624,635 33
19,903,484 66	(a) 46 66	1,555 55	»	»	597,151 20	19,905,040 21
21,802,384 15	»	»	»	»	654,071 52	21,802,384 15
261,421 50	»	»	»	»	10,456 86	261,421 50
3,601,300 »	»	»	»	»	180,065 »	3,601,300 »
1,031,311,298 40	»	»	»	»	28,176,442 »	1,031,311,298 40
68,183,152 24	»	»	»	»	2,717,900 60	68,183,152 24
1,227,850,000 »	»	»	»	»	36,835,500 »	1,227,850,000 »
2,424,424,405 61	46 66	1,555 55	591 85	19,728 33	71,673,676 33	2,424,406,232 83

diminuzioni delle rendite.

rendita	capitale
46 66	1,555 55
591 85	19,728 33

Visto — *Il Direttore Generale del Tesoro*: CANTONI

(Segue il riassunto generale)

Riassunto Generale.

	Consistenza dei debiti in rendita 1
PARTE I. — *Riassunto dei Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico* .	489,302,905 57
PARTE II. — *Riassunto dei Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Tesoro*.	71,674,221 52
TOTALE generale .	560,977,127 09

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO — DIVISIONE I. — SEZIONE II

Trasferimento di privativa industriale.

Con atto 3 settembre 1889, rogato dal notaio Englan di Halifax, registrato a Milano il 11 stesso mese al numero 2834, volume 415, foglio 186, atti privati, la *Standard Machine Screw Company* di Halifax (Inghilterra), ha ceduto e trasferito alla *Automatic Standard Screw Company* con sede nella stessa città, tutti i diritti che le competono sull'attestato di privativa industriale in data 21 dicembre 1886, vol. 41, n. 201 della durata di sei anni, a partire dal 31 dicembre 1886, per un trovato designato col titolo: « Perfezionamenti nelle macchine per fabbricare viti metalliche », rilasciato in origine al signor *Stehli Jacob* ed alla *Hartford Machine Screw Company*, e da questi trasferito alla ora cedente Società, come risulta dall'atto di trasferimento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno delli 26 agosto 1889, n. 202.

Il presente atto di trasferimento venne presentato alla Prefettura di Milano il 17 settembre 1889, ed è stato registrato all'ufficio speciale della proprietà industriale presso questo Ministero al n. 943, per gli effetti di cui all'art. 46 della legge 30 ottobre 1859, N. 3731.

Roma, li 5 maggio 1890.

Il Direttore: G. FADIGA.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Avviso.

In seguito all'anticipata partenza da Cagliari dei piroscafi adibiti alla linea XXII Cagliari-Genova, a cominciare dal 5 corrente fino a tutto settembre p. v. sarà attuato per la linea stessa il seguente itinerario ed orario.

— ANDATA —

Invariato.

— RITORNO —

Scali	*Arrivo*	*Partenza*
Cagliari	—	Lunedì 8.— mattina
Muravera	Lunedì 12.30 sera	» 1.30 sera
Tortolì	» 5.— »	» 7— »
Orosei	» 10 — »	» 11.— »
Siniscola	Martedì 1.— mattina	Martedì 1.45 mattina
Terranova	» 4.45 »	» 7.— »
Capo Figari . . .	» 8.— »	» 9.— »
Maddalena	» 11.— »	» 1.— sera
Livorno	Mercoledì 4.30 »	Mercoledì 9.— »
Genova	Giovedì 6.— »	—

Roma, 1 maggio 1890.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

È aperto in Roma, presso il Ministero della pubblica istruzione, il concorso per titoli alle cattedre di:

Fisica,
Storia e geografia,
Lettere italiane,
Lingua francese,
Lingua inglese,
Costruzioni e disegno di costruzioni,
Topografia e disegno topografico,
Economia politica, statistica e scienza della finanza,

alle quali occorresse provvedere per l'anno scolastico 1890-91, negli istituti tecnici governativi

Nel giudicare i titoli dei concorrenti per le cattedre di costruzioni e di topografia, la Commissione terrà conto anche di quelli che i

al 1° gennaio 1890	VARIAZIONI AVVENUTE dal 1° gennaio al 31 marzo 1890				Consistenza dei debiti al 31 marzo 1890	
	Aumenti		Diminuzioni			
in capitale 2	nella rendita 3	nel capitale 4	nella rendita 5	nel capitale 6	in rendita (Colonna 1+3—5) 7	in capitale (Colonna 2+4—6) 8
10,013,734,003 70	487,535 27	9,750,705 40	90,729 87	1,813,725 40	489,699,710 97	10,021,670,983 70
2,424,424,405 61	46 66	1,555 55	591 85	19,728 33	71,673,676 33	2,424,406,232 83
12,438,158,409 31	487,581 93	9,752,260 95	91,321 72	1,833,453 73	561,373,387 30	12,446,077,216 53

concorrenti presenteranno per l'insegnamento dell'*estimo*, che può essere unito ad una delle due cattedre anzidette. Lo stesso ripetesi per l'insegnamento degli *elementi di logica ed etica*, che può essere unito a quello dell'economia politica.

Il concorso sarà giudicato da Commissioni nominate dal Ministro. A parità di merito, saranno preferiti, per ordine di grado e di anzianità, quelli fra i concorrenti che abbiano già insegnato con lode negli istituti tecnici, ed in altri istituti governativi di pari grado.

Coloro che aspirano ad essere inscritti al concorso, devono fare istanza in carta da bollo da lira 1,20, e provare con documenti legali di possedere i requisiti richiesti dall'art. 206 della legge 13 novembre 1859, sulla pubblica istruzione (1).

I concorrenti dovranno inoltre unire alla istanza:

1° il diploma di laurea, o altro titolo legale di abilitazione all'insegnamento proprio della cattedra alla quale aspirano;

2° lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di laurea, e in tutti gli esami speciali del corso universitario, o lo specchietto dei voti riportati negli esami di abilitazione, ove il relativo diploma non sia stato conseguito per soli titoli;

3° il certificato di nascita;

4° un attestato medico legalizzato, comprovante la loro sana e robusta costituzione fisica;

5° la fedina criminale.

Gli attestati di cui ai nn. 4 e 5, dovranno essere di data posteriore al 31 dicembre 1889.

I concorrenti che già fanno parte del ruolo degli insegnanti, addetti agli istituti d'istruzione, dipendenti da questo Ministero, sono dispensati dal presentare i documenti richiesti dai nn. 3, 4 e 5.

Di tutti i documenti annessi alla istanza deve essere fatto uno speciale elenco separato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte

Il tempo utile per la presentazione al Ministero della pubblica istruzione (Divisione dell'insegnamento tecnico) delle dimande d'iscrizione al concorso, scade col 10 giugno 1890

I concorrenti indicheranno nella dimanda, e con la massima esattezza, il proprio domicilio, affinchè possano loro essere fatte le comunicazioni occorrenti.

Coloro che intendessero concorrere a due o più cattedre di materie non affini, hanno obbligo di presentare tante dimande quante sono le cattedre alle quali aspirano, e di unire a ciascuna dimanda copia autentica dei titoli corrispondenti, dovendo questi essere esaminati da speciali Commissioni.

I concorrenti già dichiarati eleggibili nel concorso dell'anno 1889, qualora aspirino per nuovi titoli acquistati, ad una migliore classificazione nella graduatoria di merito, potranno ripresentarsi a questo concorso: non presentandovisi, saranno nuovamente classificati insieme ai concorrenti del presente concorso, in ragione dei voti già riportati. Coloro poi che, già dichiarati idonei nel concorso del passato anno, ebbero offerta di una cattedra e vi rinunziarono, devono, per essere classificati, ripresentarsi al concorso

Non sarà ammesso al concorso chi al 1° di ottobre avrà superata l'età di 40 anni, fatta eccezione per coloro che abbiano già prestato, o prestino tuttora, servizio in ufficio governativo, con diritto a pensione di riposo.

Ai concorrenti che saranno nominati verrà conferito il grado di reggente.

Le dimande non conformi alle disposizioni del presente avviso non saranno prese in considerazione.

Dal Ministero della pubblica istruzione addì 30 aprile 1890.

Il Direttore Capo della Divisione dell'insegnamento tecnico
2 SCARENZIO.

(1) « Art. 206 della legge 13 novembre 1859:

« Non verranno ammessi al concorso se non coloro che siano dottori aggregati o laureati nella Facoltà cui si riferisce la materia dell'insegnamento al quale si vuol provvedere; ovvero siano in possesso di un altro titolo legale, da cui consti dei loro studi e della loro capacità, circa le materie del concorso. Il Ministro potrà però dispensare da questi requisiti le persone note per la dottrina in tali materie ».

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 8 maggio 1890

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì 751, 2
Umidità relativa a mezzodì 61
Vento a mezzodì . . . . . SW. forte.
Cielo a mezzodì . . . . . coperto.

Termometro centigrado { massimo 19° 9 / minimo 13° 2,

Pioggia in 24 ore: mm 12,6.

8 maggio 1890,

Europa depressione notevole intorno alta Italia, pressione leggermente bassa Finlandia. Venezia 746; Pietroburgo 760.

Italia 24 ore: barometro disceso fino dieci mill. estremo Nord; poco Sud; pioggie alcuni temporali Nord centro. Venti forti meridionali Sud, di levante al Nord. Temperatura alquanto diminuita. Stamane cielo vario Sicilia, coperto piovoso altrove. Venti freschi abbastanza forti ponente a libeccio. Barometro 746 Veneto, Emilia e alto Adriatico; 750 Roma; 756 Sicilia. Mare mosso agitato

Probabilità: venti generalmente forti intorno ponente; cielo nuvoloso con pioggie temporali specialmente Nord; mare agitato special mente coste occidentali.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 8 maggio 1890.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 2 e 45.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Congedo.

Accordasi un congedo di 15 giorni al senatore Bargoni.

Presentazione di progetti di legge.

GIOLITTI, ministro del tesoro, presenta due progetti di legge:

1° Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1890-91;

2° Trasporto di somme da un capitolo all'altro del bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio 1889-90.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1888-89 » (n. 86).

ROSSI A. spiega anzitutto alcuni dei concetti svolti ieri, rispondendo alle osservazioni fattegli dall'on. Perazzi.

Circa le acciaierie di Terni elogia quello stabilimento che l'anno prossimo, senza dubbio, pagherà gli interessi.

Osserva all'on. Majorana che egli non ebbe mai la fortuna di essere capito da lui che gli attribuì osservazioni che l'oratore non fece mai.

Lo assicura che anch'egli coltiva ideali, che adora il libero scambio, ma per i forti, pei paesi nei quali abbondano capitali, credito, scuole, nei quali le imposte sono tenui. Pei deboli la protezione è un mezzo graduale e transitorio onde giungere al libero scambio.

E' grato all'on. Cambray-Digny di averlo chiamato il profeta della bilancia commerciale, perchè la sua profezia, che data da vari anni, rimase nel campo dei fatti.

Egli infatti non portò nel suo discorso delle teorie, ma delle cifre e dei fatti.

Non si pagano i debiti con dei titoli che, come i nostri, sono titoli di debito mandati all'estero.

La tariffa generale impedisce l'importazione; ma questo fatto, che sembra all'on. Cambray-Digny un fatto doloroso, è la conseguenza voluta, la conseguenza necessaria di quella tariffa.

Osserva essere innegabile che il dazio sui cereali impedì che in Italia il grano fosse in vendita a un prezzo minore del costo

Risponde all'on. Alvisi che le dichiarazioni a valore erano fonte di immoralità; cita a riprova di questa opinione una recentissima legge americana estremamente rigorosa per le false dichiarazioni di valore.

Quanto ai dazi sullo zucchero, sul petrolio, sull'alcool, osserva che questi sono generi di cui il povero fa uso largo ed abituale.

All'on. ministro del Tesoro osserva ch'egli raccontò dei fatti, non fece delle tinte nè chiare nè scure. E' lieto che il ministro, quasi in tutto, si sia accordato con lui, salvo qualche lievo dissenso.

Gli sembra essere ufficio necessario del Governo il fare buone leggi, il correggerle a tempo, il rassicurare i capitali.

Chiede al Governo parole rassicuranti circa il compito del medesimo per la economia nazionale.

Per ciò che concerne la finanza pubblica, osserva che l'on. Cambray-Digny dice essere riducibili le spese straordinarie da 133 a 100 milioni; ma non dice nè dove nè come si può fare le riduzioni.

L'on. Giolitti disse non essere prevedibili nuove spese di guerra e marina; ma all'oratore non sembrano neppure possibili tali previsioni.

Quanto alle ferrovie, osserva che ieri si disse da tutti non essere possibili economie nelle costruzioni ferroviarie già votate.

E' impossibile fare della politica liberale coll'aumento della tassa sul sale e col ripristino di due decimi sull'agricoltura.

Riassume le idee finanziarie esposte ieri dall'onorevole Cambray-Digny.

I dazi fiscali sono gli errori fatali che accompagnano il libero scambio.

Chiede all'on. Giolitti che cosa egli pensi del programma finanziario dell'on. Cambray-Digny.

Riconosce che, mentre le previsioni del bilancio attuale per le entrate sono giuste, occorre che quelle per le spese si mantengano davvero quali sono adesso.

Il pareggio per il pareggio è un'ombra che fugge; lo dimostra la esperienza della recente storia finanziaria italiana.

BOCCARDO chiede permesso all'on. Rossi di associarsi alla tesi dimostrata ieri dall'on. Cambray-Digny sulla base dei fatti: che l'abbassamento delle aliquote aumenta il prodotto. Questa teoria, come è vera nella privata economia, è vera nella pubblica.

Prende in esame le imposte sui terreni e sui fabbricati e la tassa di ricchezza mobile per dimostrare la medesima tesi.

Tenuto conto della diversità del reddito, la terra, in Italia, è estremamente più gravata che in Inghilterra, in Francia, in Germania. Lo stesso è per i fabbricati e per la ricchezza mobiliare.

Afferma senza tema di ingannarsi che nè nello spazio nè nel tempo c'è esempio di una aliquota di tassa mobiliare che nemmeno si avvicini alla aliquota che abbiamo avuto il coraggio di immaginare e di applicare noi.

La somma che, come tassa di ricchezza mobile, ricava presso di noi la finanza, è in assoluta sproporzione con ciò che ne ricavano le finanze francese ed inglese, tenuto conto della enorme differenza della ricchezza mobiliare della Francia e dell'Inghilterra, in paragone della nostra.

Quello che l'onorevole Digny disse del vantaggio che si otterrebbe diminuendo l'aliquota per le imposte indirette, vale parimenti per le dirette.

Parla del risparmio in Italia. E' calcolato che nel nostro paese il risparmio non oltrepassi i 250 o 300 milioni all'anno. Mentre che in Inghilterra il risparmio annuo arriva a tre miliardi e 759 milioni; in Francia a due miliardi; in Germania a un miliardo; in Austria a mezzo miliardo.

La totalità del nostro risparmio si eleva a circa un miliardo e mezzo.

Ma quello che vi è di grave è questo: che presso di noi il risparmio giace addormentato, impaludato, dove vien posto, mentre che in altri paesi il risparmio circola ed è in continuo movimento.

Crede che verso un tal movimento ci si incamminerebbe anche noi se fossero minori le esigenze fiscali.

Constata la nostra inclinazione spendereccia, *carnival nation.*

Sostiene che tutto l'indirizzo governativo ed il Parlamento anche essi concorrono a favorire una tale inclinazione votando spese di feste, di esposizioni ed altre che potrebbero e dovrebbero risparmiarsi.

Un'altra conseguenza delle medesime premesse è la scarsità delle nostre esportazioni. Perchè noi si esporti poco, è chiaro. Si esporta poco perchè si produce poco. Si produce poco perchè poco si risparmia e perchè è debole la nostra potenza di capitalizzazione. E questi sono effetti di un sistema fiscale eccessivo.

L'on. Rossi parlava anche del tenue reddito delle strade ferrate. Accetta, sebbene non in termini assoluti, che il capitale impiegato nelle nostre ferrovie frutti in media il solo due per cento. Ma non può non confessarsi che vi sono anche talune nostre linee le quali rendono assolutamente nulla.

Ora, una parte di queste malinconiche conseguenze si deve attribuirla ai troppi vincoli che vengono posti alle nostre società ferroviarie ed alle diffidenze dalle quali si trovano circondate.

Parla delle trasformazioni agrarie. Sostiene non essere pienamente dimostrato che l'Italia abbia a questo riguardo commesso un grosso errore.

Il concetto da cui partirono le trasformazioni fu sicuramente buono. Si trattava di trovare un temperamento contro la concorrenza del grano estra-europeo.

Crede che, se alla trasformazione della cultura si fosse fatta camminare parallela la trasformazione dell'industria enologica, si sarebbero avuti i migliori effetti.

Quanto alle Banche, dice che, con una situazione di circolazione nello stato patologico in cui si trova la nostra, si sente il bisogno di domandare se nel nostro sistema bancario vi sia qualche grande vizio, qualche grande errore. Non entra qui nel vivo di una questione che tuttavia dovrà essere sollecitamente risoluta. Si limita a dire fin d'ora che le sue idee sul problema bancario non si uniformano a quelle del Ministero.

Ammette che col decentramento la vita si svolgerà meglio; ma prima di decentrare qualsiasi specie di vita, conviene nutrirla.

Augura che, col mezzo di economie e di riduzione di spese, si giunga a sollevare il bilancio dello Stato.

Davanti alle ultime notizie giunte di Germania, circa nuovi aumenti del bilancio militare di quel paese, si sente mancare la speranza di considerevoli diminuzioni di spese nel nostro bilancio passivo.

Quello che maggiormente lo affiderebbe per un miglioramento della situazione sarebbe lo svolgimento, la pratica applicazione del principio di diminuire l'aliquota d'imposta, di accrescere il risparmio, di compulsare lo spirito di capitalizzazione senza di cui non vi può essere floridezza economica, nè civiltà (Bene).

CAMBRAY-DIGNY rinunzia alla parola: risponderà più efficacemente e più largamente alle nuove osservazioni fattegli in occasione della discussione del bilancio.

BUSACCA comincia col dire che non dubita che l'onorevole Rossi a quanto sulla causa dello stato allarmante della finanza si era detto replicherebbe. I precedenti oratori han cercato la causa, analizzando e studiando il tutto nelle sue parti.

Il Rossi tutto spiega, tutto attribuendo ad una causa generalissima della quale le altre sono conseguenza. Causa generalissima del disavanzo del bilancio economico della nazione.

L'oratore dice che si comprende il bilancio tra entrata e spesa della finanza, ed il bilancio tra quel che un individuo guadagna e quel che spende: ma non si comprende il bilancio economico della nazione che sarebbe il cumulo di tutti i bilanci dei singoli individui che la compongono, il quale è impossibile dia un disavanzo.

Ma i rapporti tra Stato, tutti si riducono in valore, e tra Stato e Stato o vi sono debiti e crediti, ma i valori necessariamente si uguagliano.

Dove dunque è il bilancio e disavanzo nazionale? Il Rossi lo trova nella statistica d'importazione e d'esportazione.

L'oratore prima di tutto risponde che la differenza in parte massima è il profitto del commercio; è impossibile l'esportazione della merce, ma la moneta è oro e argento manifatturato, il suo valore la proporzione colla quale si dà in cambio colle altre cose, e la stessa per tutti i prodotti.

La produzione deriva dalle forze produttrici; queste sono diverse da un uomo all'altro, impiegandole nello stesso modo un uomo ottiene un prodotto maggiore dell'altro uomo, impiegandole in altro modo chi ne otteneva più ne ottiene meno e dando prodotto per prodotto ciascuno profitta della maggiore attitudine degli altri per le cose desiderate

Lo stesso è della moneta. Essa va da un paese dove vale meno in quello dove vale più, ma a misura che la quantità in un paese ne aumenta, il valore scema, per una stessa quantità di moneta si ha degli altri prodotti una quantità minore di prima.

Però i prodotti per mezzo della moneta si danno in cambio, come senza la moneta s'avrebbe, e a misura che la quantità della moneta esportandola scema, il valore aumenta e l'esportazione ne cessa.

Conseguenza di tutto questo è, che alterando il Governo artificialmente con dazi protettori i valori dei prodotti, devia le forze produttrici dall'impiego più utile in quello meno utile, e la produzione nazionale diminuisce.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, si limiterà a rispondere ad alcune domande che gli sono state dirette.

Non può dare risposta definitiva alla domanda dell'on. Rossi circa il pensiero del Governo in materia doganale. Non può darla principalmente perchè la materia non è di sua competenza. Quello di cui lo può assicurare è che il Governo procederà colla massima ponderazione.

L'on. Boccardo raccomandò di tener conto dei rapporti dei vari dazi fra di loro.

Lo assicura che questa regola elementare sarà tradotta in pratica se sarà il caso di introdurre novità.

L'on. Boccardo chiede se è conveniente scemare le imposte per accrescerne il prodotto e invitò l'on. Lacava a tentare una diminuzione di tariffe.

L'oratore, a nome del collega, risponde che quando gli sarà possibile, il ministro delle poste e dei telegrafi farà la riduzione di tariffa nella convinzione di agevolare il commercio.

Dal discorso del senatore Boccardo rileva due soli punti: quello relativo al risparmio e quello relativo alla diminuzione delle aliquote per aumentare il prodotto delle imposte

Si fida poco alle statistiche per determinare il risparmio. Si potrà sapere quel che venga deposto alle Casse di risparmio.

Ma come si fa a sapere quanta parte di risparmio venga impiegato in valori mobili, nella fondazione di industrie, nel miglioramento dei terreni, ecc.?

A buon conto ritiene, che il risparmio debba essere presso di noi in proporzioni considerevolmente maggiori di quelle accennate dal senatore Boccardo.

Non crede che il ribasso dell'aliquota delle imposte sui terreni e sui fabbricati darebbe sensibile benefizio di aumento di prodotti.

Quanto alla ricchezza mobile, ammette che un ribasso d'aliquota gioverebbe al contribuente, ma non darebbe un prodotto maggiore, sibbene una perdita netta per lo Stato.

La tesi è evidente per i redditi che non sfuggono mai alle imposte; come quelli che si esigono per ritenuta e, fra quelli che si esigono per ruolo, i redditi ipotecari, i redditi delle società e degli enti morali.

Quanto agli altri redditi, il contribuente froda per pagare una cifra minore.

Adunque non bisogna dire che, per la ricchezza mobile, lo scemare l'aliquota aumenterebbe il prodotto.

Finchè la tesi della diminuzione delle aliquote si limiti a talune imposte indirette, la si può anche accettare, ma non come dogma generale.

Del resto, non crede nemmeno che la riduzione di qualche centinaio di milioni di imposte produrrebbe un grande vantaggio economico nel paese.

Fa considerare le grandi spese che si sono dovute incontrare per organizzare il nuovo Stato e crearvi le ferrovie, i porti, l'esercito, la marina e i sagrifizi che queste cose hanno e dovevano necessariamente importare.

Il periodo d'impianto è quasi giunto al suo termine e se, per l'avvenire, si commisureranno meglio le forze alle spese, si potranno tentare quegli sgravi d'imposte dai quali l'oratore si ripromette tutti quei vantaggi economici che preconizzò l'onorevole Boccardo. (Approvazioni).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Tutti gli articoli del progetto sono approvati senza discussione.

SARACCO chiede una parola di spiegazione al ministro dei lavori pubblici.

Fu data pubblicità ad un parere del Consiglio di Stato allegandolo alla relazione ministeriale che accompagnava l'attuale disegno di legge all'altro ramo del Parlamento.

Nel corpo di questo parere del 15 gennaio 1890, si parla di concessioni ferroviarie verso la Società.

Queste parole furono biasimate: si parlò persino di colpevoli compiacenze.

Di questi commenti l'oratore si commosse e dichiara che degli ufficiali dell'ispettorato ferroviario ha stima alta, sia per la loro integrità, sia per la loro intelligenza.

Chiede al ministro se crede che i funzionari dell'Ispettorato abbiano in qualunque modo sacrificato l'interesse dello Stato a quello delle Società.

Egli cercò di interpretare le Convenzioni ferroviarie nel modo migliore; crede che i funzionari dell'Ispettorato, seppure potessero aver errato, non sacrificarono mai l'interesse dello Stato.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, è dolente che l'onorevole Saracco abbia potuto credere che nell'animo di lui vi fosse un dubbio solo sulla natura delle concessioni fatte dall'Ispettorato.

Le concessioni furono fatte perchè erano giuste; si accorda coll'onorevole Saracco nel giudicare superiori ad ogni sospetto i funzionari dell'Ispettorato ferroviario.

Non aggiungerà altro, perchè gli parrebbe superfluo, specie per l'alta e giusta fama di cui gode l'onorevole Saracco.

SARACCO ringrazia l'onorevole ministro, non tanto per sè, quanto pei funzionari dei quali parlò, e per la importanza e delicatezza dell'interesse di cui si trattava.

Approvazione di altri progetti di legge.

PRESIDENTE pone in discussione i seguenti progetti di legge, che sono tutti approvati senza osservazioni:

Spesa straordinaria per la sistemazione del palazzo « Albergo Arti » di proprietà del comune di Modena, degli istituti archeologici, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato esistenti in quella città (N. 87).

Disposizioni supplementari alla legge 25 febbraio 1889, n 3732, sui consorzi d'irrigazione e derivazioni d'acqua per uso industriale (N. 90)

Autorizzazione ai comuni di Bubbio, Cassinelle, Castagnole ed altri ed a qualche frazione di comune ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1890 la media del triennio 1884-85 86 (N. 88).

Trattato di amicizia e di commercio fra l'Italia e lo Stato libero di Orange (N. 92).

Proroga alla Compagnia Eastern Telegraph Limited delle concessioni riguardanti il mantenimento e l'esercizio delle linee telegrafiche sottomarine fra l'Italia e le isole di Malta, Corfù e Zante (N. 95).

Spesa straordinaria per la costruzione in Roma di un edifizio per l'Ufficio tecnico dei telegrafi (N. 94).

PRESIDENTE annunzia che tutti i progetti approvati saranno votati domani a scrutinio segreto.

La seduta è levata alle ore 6 e 20.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 8 Maggio 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2,20.

FORTUNATO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge relativo ai lavori del Tevere.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Agliardi — Alario — Albini — Alimena — Amadei — Andolfato — Arbib — Arnaboldi.

Baccarini — Baccelli Guido — Baglioni — Baldini — Balenzano — Balestra — Basini — Berio — Bertana — Berti — Bobbio — Bonacci — Bonghi — Borromeo — Boselli — Branca — Briganti-Bellini — Brin — Broccoli — Brunialti — Bufardeci — Buonomo.

Cadolini — Caldesi — Cambray-Digny — Campi — Capoduro — Carcano — Carmine — Carrelli — Casati — Cavalletto — Cavallini — Cavallotti — Cefaly — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cocco-Ortu — Coffari — Colajanni — Colombo — Colonna-Sciarra — Comin — Compans — Coppino — Corvetto — Costa Alessandro — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi Francesco — Curati — Cucchi Luigi — Curioni.

Damiani — D'Ayala-Valva — D'Arco — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — De Dominicis — Del Balzo — De Lieto — Della Rocca — Delvecchio — De Mari — De Nittis — De Riseis — De Rolland — De Seta — De Zerbi — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Di Collobiano — Di Marzo — Di Pisa — Di Rudinì — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio

Elia — Ellena — Episcopo.

Fabbricotti — Fabrizj — Faina — Falsone — Fani — Farina Luigi — Favale — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferri — Fili Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franchetti.

Gabelli — Gaetani Roberto — Gagliardo — Galimberti — Galli — Gallo — Gamba — Garavetti — Garelli — Gatti-Casazza — Genala — Geymet — Gherardini — Giampietro — Gianolio — — Giolitti — Giordano Apostoli — Giovanelli — Grassi-Pasini — Grimaldi — Guglielmi.

Indelli — Inviti.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lay — Lazzaro — Levi — Lorenzini — Lovito — Lucca — Luciani — Lucifero — Lugli — Lunghini — Luporini — Luzi

Magnati — Maldini — Marchiori — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Martini Giovanni Battista — Maurogònato — Mazza — Mei — Melodia — Merzario — Miceli — Minolfi — Morelli — Morin Morini.

Narducci — Nicolosi — Nicotera — Nocito.

Odescalchi — Orsini Baroni.

Palberti — Palizzolo — Panattoni — Pandolfi — Pantano — Papa — Papadopoli — Parona — Paroncilli — Pascolato — Pavoncelli — Pelloux — Penserini — Petroni Gian Domenico — Peyrot — Piacentini — Pianciani — Plebano — Pompilj — Pozzolini — Prinetti — Pugliese Giannone.

Quartieri.

Raffaele — Raggio — Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Riccio — Ricotti — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro — Riolo Vincenzo — Rizzardi — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Romano Adelelmo — Rosano — Rossi — Roux — Rubini — Ruspoli.

Sacchetti — Sacchi — Salandra — Sanguinetti Adolfo — Sanguinetti Cesare — Sani — Santi — Sardi — Scarselli — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Serra Vittorio — Siacci — Silvestri — Sola — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sprovieri — Suardo — Summonte.

Taiani — Tasca — Taverna — Tenani — Teti — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torraca — Trompeo — Turbiglio.

Ungaro.

Vacchelli — Vacchelli — Valle — Vastarini-Cresi — Vendramini — Villanova — Visocchi.

Zainy — Zanardelli — Zanolini — Zeppa.

Sono in congedo:

Amato Pojero — Anzani.

Barracco — Barsanti — Basteris — Benedini — Bertolotti — Bianchi — Bonardi — Buttini Carlo.
Caffero — Cagnola — Calciati — Canevaro — Capilongo — Capozzi — Castelli — Cavalli — Cipelli — Cittadella — Cocozza — Compagna — Cordopatri.
De Bassecourt — Della Valle — Di Baucina — Di Broglio.
Facheris — Fagiuoli — Faldella — Forcella — Fornaciari.
Galotti — Gandolfi — Gangitano — Gerardi — Ginori — Giovannini — Gorio.
Marzin — Massabò — Mattei — Miniscalchi — Mordini.
Patamia — Pavoni — Peirano — Pellegri — Pelosini — Petronio
Picardi — Pierotti — Polt — Pullè.
Sagarriga — Sanvitale — Speroni.
Toaldi — Torrigiani.
Velini — Vigoni — Villa — Villani.

Sono ammalati:

Angeloni.
Bonajuto.
Coccapieller.
Flaùti.
Palitti.
Vigna.

È in missione:

Morra.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Discussione del disegno di legge per convalidazione del regio decreto 8 novembre 1889, relativo alla ricchezza alcoolica dei vini.

PRESIDENTE annunzia che la Commissione, d'accordo col Ministero e tenendo conto delle diverse proposte, ha presentato un nuovo testo di disegno di legge.

QUARTIERI ne dà lettura.

SCIACCA DELLA SCALA, relatore, dà ragione delle principali modificazioni introdotte nel disegno di legge, specialmente per quanto si riferisce al *drawback*.

Con queste modificazioni, posto un limite agli effetti del *drawback*, si ritiene che la finanza dello Stato possa esser garantita da perdite, pur considerando l'interesse dei produttori.

Così si è regolata meglio la materia dei pagamenti e dei rimborsi, tenendo conto della speciale graduazione alcoolica dei diversi tipi, ben determinati, dei vini italiani, e della entità delle esportazioni per ciascuno di essi.

D'altra parte il nuovo regolamento d'igiene ha posto tali e tante cautele nell'impiego degli alcool, specificandone le qualità, che è ormai reso impossibile il contrabbando; e così, anche da questo lato, gli interessi finanziari dello Stato sono meglio salvaguardati.

ELLENA si rallegra che le profonde modificazioni introdotte nel primitivo disegno di legge ministeriale gli permettano di difenderlo salvo alcune riserve.

Chiede venia alla Camera se la considerazione che l'industria enologica è destinata ad essere uno dei fattori principali della ricchezza nazionale, e che il disegno di legge è un sintomo di politica finanziaria degno di studio, lo inducono a fare una breve escursione nel campo economico e finanziario.

L'oratore si meravigliò che nella tornata del 30 aprile l'onorevole Miceli dichiarasse che l'Italia attraversa una crisi la quale non risparmia le altre contrade.

Sono quattro anni che si parla di crisi, e Max Wirth, il più autorevole scrittore di queste materie, dice che la crisi è lo stadio acuto di una malattia; esse ordinariamente dipendono da *over trading* e guariscono presto. Gli altri Stati, almeno i principali, non sono in condizioni simili alle nostre. L'esposizione finanziaria fatta dal Goschen il 17 aprile ci chiarisce rispetto all'Inghilterra. Anche la Francia è in prospere condizioni e così la Germania, sebbene debba combattere con qualche difficoltà monetaria.

L'Austria-Ungheria pensa ad abolire il corso forzoso e la Russia migliora. Solo nella Penisola iberica le cose procedono poco bene. Nel Portogallo vi fu quasi un'insurrezione, ma potè essere sedata con la concessione dei premii di uscita sui vini. E nella Spagna l'industria dei vini soffre assai.

Dunque non c'è crisi nè generale nè nazionale, ma in Italia c'è qualche cosa di più, e cioè una vera malattia.

Egli ha fede nell'avvenire del paese; ma purchè si faccia una esatta diagnosi della malattia e non la si guardi come passeggiera.

Bisogna considerare insieme tre ordini di fenomeni: finanza, moneta, commercio estero.

Non crede opportuno discutere ora la condizione dell'erario, che si manifesta col disavanzo e con la necessità di ingrossare il debito già enorme e sproporzionato alle forze del paese.

La condizione monetaria, dopo l'abolizione del corso forzoso, andò sempre aggravandosi. Il *gold point*, dal 1885 in poi, fu quasi sempre ecceduto. La sfiducia dell'estero si manifestò col ritiro del credito, col ribasso dei valori, con l'esportazione delle specie metalliche.

Le cifre del commercio sono istruttive. Negli ultimi anni della carta moneta l'eccedenza delle importazioni si aggirava intorno ad 80 milioni. Dopo andò continuamente crescendo e giunse a 603 nel 1887. Nel 1888 fu di 282, nel 1889 di 440, nei primi tre mesi del 1890 di 121 milioni.

I tre fenomeni adunque rappresentano lo stato patologico della pubblica economia; si spende troppo. Onde il grosso debito verso l'estero minaccia la nostra situazione monetaria e disturba le esportazioni.

Ogni anno paghiamo con prestiti gli interessi dei debiti vecchi e le importazioni nuove. Ciò spiega come l'importazione ecceda quasi del 50 per cento l'esportazione, mentre nell'Inghilterra di poco oltrepassa il 30 e in Francia non raggiunge il 20 per cento.

Si rallegra che sia stato accettato il programma delle economie, che egli fu uno dei primi a difendere, e si augura la pronta discussione del riordinamento bancario; non parlerà quindi nè di finanza, nè di credito, ma si limiterà al commercio.

Nel 1889 s'importarono quasi 400 milioni di materie prime e 600 di manufatti; oltrepassando così per questi due titoli i 950 milioni di esportazioni.

Come pagare i 200 milioni di cereali, lo spirito, la birra, il bestiame e gli altri prodotti? Dando un efficace impulso all'agricoltura e specialmente alla produzione dei grani. Noi ne produciamo in media 46 milioni, cioè meno di un quarto. Siccome la produzione media è di ettolitri 10,45 per ettaro, basterebbe portarla a 14 per fare a meno dell'estero. Ora gli studi iniziati dal Grimaldi e proseguiti dal Miceli dimostrano che la cosa è possibile. Ma dagli studi è mestieri passare alle opere. Certamente occorrono spese; ma saranno feconde; e frattanto si possono differire i provvedimenti che daran frutti a lunga scadenza, come i rimboschimenti, il servizio ippico, le bonifiche, la carta geologica ed altre.

Oltre il grano, deve considerarsi come coefficente importantissimo della ricchezza nazionale il vino. Le sofferenze nostre e di altri paesi dipendono dall'eccesso della produzione. Gli Stati esportatori ci chiedono 20 milioni di ettolitri, il consumo non ne assorbe che 14 o 15; mentre la produzione si accosta al 40 milioni. Se la Francia, come pare, imporrà un dazio altissimo sul vino, le cose peggioreranno. Qualche cosa abbiamo fatto cercando di supplire al chiuso mercato francese, e ciò ci gioverà nel 1892.

Il Governo operò bene nel campo degli studi e l'iniziativa privata fu intelligente ed operosa; ma il credito, più che alle trasformazioni agrarie avrebbe dovuto rivolgersi al grande commercio di esportazione.

Occorre però che la legislazione doganale sia stabile e savia. Non domanda premi ma equità, e però gli sembra che il decreto del di 8 novembre 1889 non sia stato bene ispirato.

L'oratore ne esamina i criteri e si compiace che i ministri delle finanze e del commercio li abbiano abbandonati. Ma vorrebbe che facessero un'altro passo e che cioè abbandonassero il limite di 1,300,000 lire che nel presente disegno di legge, si impone alle restituzioni su vini. Chiarisce come tale limite sia contrario al miglioramento tecnico

dell'industria e alla prosperità dei commerci, e contrasti assolutamente con le idee che l'onorevole Doda esponeva nel suo primo progetto intorno ai *drawbacks*.

L'oratore conclude che, antico e fervente amico dei risparmi, li respinge quando, come nel caso presente, inaridiscono le sorgenti della ricchezza. L'esportazione dei vini deve contribuire efficacemente a guarire la malattia che ci affligge Onde non solamente conviene che il *drawback* sia disciplinato con equità, ma che il ministero di agricoltura abbia mezzi di promuovere più validamente l'arte enologica.

L'agricoltura deve rimediare allo squilibrio commerciale e alla debolezza monetaria. Il paese conta che Parlamento e Governo non falliranno nella nobilissima impresa. (Applausi, vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

CRISPI, presidente del Consiglio, presenta un progetto di riforma alla legge elettorale politica, e domanda che sia dichiarato d'urgenza, e sottoposto al regime delle tre letture.

(È approvato).

BONGHI presenta la relazione sul disegno di legge per il ritorno al collegio uninominale.

UNGARO si compiace del discorso dell'onorevole Ellena il quale ha fatto notare la grave ingiustizia di cui, per l'attuale sistema del *drawback*, fu vittima specialmente la provincia di Napoli.

Perciò per amore di equità, si è indotto a proporre un emendamento al secondo articolo della legge nel senso che *invece di dirsi* « ad undici gradi centesimali » *si dica* « al 10 gradi centesimali, compresi i Marsala ed esclusi i vermouth, il 99 per cento della tassa sullo spirito aggiuntovi dai *10 fino ai 14 gradi* »

FAINA pur encomiando il magistrale discorso dell'onorevole Ellena, non comprende come il Governo possa contribuire all'aumento della coltivazione del grano; ad ogni modo trova contraddittorio che egli intenda dare incremento all'agricoltura sopprimendo le opere di rimboscamento e di bonificamento, che sono appunto destinate a rivendicare alla coltura terreni che ora le sono sottratti.

Concorda con l'on. Ellena che l'industria enologica italiana debba determinarsi e raccogliersi sul tipo del vino da pasto; ma la produzione di questo vino non è favorita col *drawback*; il quale incoraggia invece quella dei vini da taglio e da mezzo taglio.

Riconosce egli pure la necessità di un regime doganale costante, e quindi deplora il decreto ministeriale che alterò radicalmente e profondamente il regime del *drawbak* con danno notevole per il commercio di esportazione del vino.

Ravvisa contraria all'affermazione dell'on. Sciacca della Scala, che le nuove proposte assicurano interamente dal lato igienico, la disposizione con la quale si dispensano i vini tipici *vermouth* e *Marsala* dai vincoli recati dall'art. 64 della legge sugli spiriti.

Disapprovando ogni sistema che si fondi sopra protezioni artificiali, si dichiara tuttavia lieto che almeno si sia limitato il concorso dello Stato ad un milione e trecentomila lire.

BERTOLÈ VIALE, ministro della guerra, presenta un disegno di legge sulla leva dei nati nel 1870.

COLOMBO, convinto che il *drawback* sul grado alcoolico naturale dei vini sia la peggior forma di protezione, e danneggi quella industria enologica che si dovrebbe effettivamente incoraggiare, vale a dire quella dei vini di diretto consumo, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare la questione di sopprimere il *drawback* sulla base di un grado presunto di alcoolicità nei vini esportati, facilitare l'alcoolizzazione dei vini sotto sorveglianza doganale, e destinare, in sostituzione del *drawback*, una somma determinata annuale come premio ai migliori esportatori. »

Combatte le obiezioni che si muovono al concetto di assoggettare l'alcoolizzazione dei vini alla sorveglianza doganale; e ritiene anzi che tale sorveglianza concorrerebbe a determinare la vera industria enologica concentrandola in pochi ma grandiosi stabilimenti, i quali acquisterebbero il vino dai proprietari.

In conclusione, l'oratore intende, come l'on. Faina, che si incoraggi l'esportazione dei vini; ma non quella dei più alcoolici; e perciò ritiene che l'incoraggiamento debba darsi per mezzo di un premio per chi esporta il vino migliore per il consumo.

Molto più che, con la forma adottata dal disegno di legge, più della esportazione, si incoraggia la produzione, la quale invece eccede i limiti normali.

E incoraggiamento per incoraggiamento, gli pare che sarebbe preferibile, favorire la produzione del grano, la quale è insufficiente al consumo interno.

PANTANO conviene con l'onorevole Ellena che l'Italia sia poco produttiva; ma attribuisce il fenomeno esclusivamente al cattivo impiego dei nostri mezzi.

Deplora specialmente che non si sia tratto profitto dai beni sottratti alla manomorta e che, con i monopolii, si siano isterilite fonti di produzione, come la coltivazione del tabacco, e di ricchezza nazionale, come le strade ed il credito.

Ritiene quindi che la poca produzione sia inevitabile conseguenza dei mezzi usati finora e nella vita economica e nella vita politica della nazione.

Essi non rispondono agli interessi veri del paese; e la cosiddetta riforma della tariffa doganale è stato uno di questi.

È tempo dunque di riparare gli errori fatti con serenità di giudizio. (Bene! a sinistra).

Venendo quindi a parlare direttamente del regio decreto che si vuol convalidare per legge, l'oratore ribatte le critiche fattene dall'onorevole Ellena, specialmente in rapporto al grado alcoolico dei vini, e alla restituzione del *drawback* che sarebbe inutile quando ci fosse una larga esportazione, ed è abbastanza rimunerativa, anche nella misura proposta dal ministro, nelle odierne condizioni dell'industria enologica italiana,

Secondo l'oratore, la limitazione del *drawback*. serve a frenare la perniciosa speculazione dei vini scadenti che, in passato, ha nociuto grandemente alla nostra esportazione.

Ringrazia l'onorevole Ellena delle gentili parole che ha avuto per il mezzogiorno, ma dice che non può in tutto accettarle. L'onorevole Ellena ha accennato infatti ad un concetto che accenna ad un indirizzo protezionista che, accolto ormai nel nord e nel centro d'Italia, si vorrebbe estendere ora al mezzogiorno.

L'oratore però è contrario a qualunque sistema protezionista, e solo si è acconciato ad accogliere il *drawbach* come un compenso alle enormi tariffe che impediscono l'esportazione dei vini all'estero.

L'onorevole Ellena ha detto poi che vi ha attualmente in Europa una sovrabbondanza di quattro o cinque milioni di ettolitri di vino Questa sovrabbondanza può essere immediatamente assorbita appena avrà luogo un piccolo risveglio economico.

Del resto non è da temere in una sovrabbondanza di prodotto del vino, visto che la zona di cultura della vite è necessariamente limitata, ed il vino, che è bevanda più igienica, andrà mano mano sostituendosi alla birra nei paesi nordici.

Rileva con piacere che nessun attacco serio siasi fatto alla legge sugli spiriti durante la attuale discussione, e raccomanda al ministro di aver riguardo alle società cooperative di produzione.

All'on. Colombo risponde che non può per ora accettare interamente i suoi modi di vedere.

All'on. Ellena poi il quale ha concluso il suo discorso dicendo che il paese deve produrre molto, consumar poco, risparmiare, assai l'oratore fa osservare che il paese non può consumare meno di quanto consuma; è lo Stato che dovrebbe consumar meno: e in quanto al risparmio dice che pur troppo nelle condizioni attuali non è possibile che ai soli privilegiati. (Bene! Bravo!).

Termina presentando i seguenti ordini del giorno:

« La Camera raccomanda all'onorevole ministro delle finanze di usare le maggiori facilitazioni in linea amministrativa, a favore delle distillerie agrarie, perchè, in casi eccezionali, possano distillare i prodotti dei propri fondi in locali non annessi ai fondi medesimi.

« Ritenuto che l'impedimento posto dall'ultima parte dell'art. 5 del testo unico delle leggi sugli spiriti, alla contemporanea lavorazione, in una stessa fabbrica, di materie ammesse ad abbuoni diversi, riesce

molto gravosa ai produttori degli alcool, la Camera invita il ministro delle finanze a concedere in via di esperimento, che nelle fabbriche la distillazione delle materie ammesse ad abbuoni diversi possa effettuarsi col solo vincolo della distillazione degli apparecchi distillatori e dei prodotti ».

SCIACCA DELLA SCALA, relatore, comincia col porre in chiaro che la crisi attuale non sarebbe infierita se in Italia l'agricoltura, che è il principale cespite di produzione, fosse stata protetta come l'industria.

Fa rilevare poi come le osservazioni dell'on. Ellena non siano molto esatte, specialmente perchè è impossibile l'alcoolizzazione dei vini al momento della loro esportazione, mentre è importante che essa si faccia nel momento della fermentazione dei vini stessi.

L'onorevole Faina ha sostenuto che si debba favorire solo l'esportazione dei vini migliori, l'oratore gli fa osservare le difficoltà pratiche di attuare questo concetto.

Risponde poi ad alcune obiezioni dell'onorevole Colombo, ed all'onorevole Ellena, il quale aveva osservato che lo stabilire una somma fissa per il *drawback*, farà sì che il premio di esportazione ora sarà importante, ora minimo, risponde che sarà grosso questo premio quando l'esportazione sarà piccola, e sarà piccolo quando l'esportazione sarà importante e non avrà più bisogno di essere incoraggiata.

Ribatte ancora alcune osservazioni dell'onorevole Ellena sul grado medio di alcoolicità dei vini italiani e termina esprimendo la speranza, che la Camera vorrà approvare questo disegno di legge.

Proclamazione del risultato della votazione a scrutinio segreto sullo stanziamento di fondi per la sistemazione del Tevere.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione sul disegno di legge:

« Stanziamento di fondi per la quarta ed ultima serie dei lavori di sistemazione del Tevere ».

(I segretari numerano i voti).

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Votanti 262
Favorevoli 154
Contrari 108

(La Camera approva — Commenti)

Comunicazione di domande d'interrogazione ed interpellanza.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda di interrogazione dell'onorevole Garelli:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sulla convenienza di concedere *brevi permessi* ai soldati agricoltori nella occorrenza di urgenti lavori campestri pei quali sia riconosciuta la deficienza della mano d'opera.

Aggiunge che l'onorevole ministro della guerra ha dichiarato di accettare l'interrogazione purchè prenda il suo turno dopo le altre.

GARELLI accetta

PRESIDENTE comunica la seguente domanda d'interrogazione degli onorevoli Sani Severino e Villanova:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici sul modo con cui viene applicata la legge sulla contabilità dello Stato, circa ai lavori da concedersi alle Società dei braccianti legalmente costituite.

GIOLITTI, ministro del tesoro, accetta l'interpellanza per la parte che lo riguarda, purchè sia inscritta all'ordine del giorno dopo le altre.

SANI SEVERINO accetta.

La seduta termina alle 6,40.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 7 — Il *Times* vede nel discorso pronunziato ieri dall'Imperatore Guglielmo, inaugurando il nuovo *Reichstag*, la risoluzione dell'Imperatore di continuare la politica coloniale tedesca, e non crede che i risultati compenseranno gli sforzi costati.

MONACO DI BAVIERA, 7 — Il Principe Reggente accorda al Ministro della guerra, generale di Heinleth, il ritiro da lui chiesto e gli conferisce con una lettera cordialissima la Gran Croce dell'ordine del merito, e nomina il luogotenente generale B. de Safferling, ministro della guerra.

NEW YORK, 7. — Il manicomio di Longue-Pointe (Québec) fu distrutto da un incendio.

Si teme che vi siano 100 vittime.

MONTREAL, 7. — Si assicura che 150 persone sieno perite nello incendio del Manicomio di Longue-Pointe.

ZANZIBAR, 7. — Il maggiore Wissmann occupò Kilva il 4 corr, senza combattimento.

Gli indigeni, impotenti a resistere, sgombrarono Kilva dopo il bombardamento e senza attendere lo sbarco delle truppe tedesche

NEW-YORK, 7. — Un incendio distrusse la fabbrica Singer di macchine da cucire a Elisabeth (New-Jersey).

I danni superano un milione di dollari. Tremila operai sono rimasti senza lavoro.

PARIGI, 7. — Il generale Jamont, comandante il 1° Corpo d'armata a Lilla, fu nominato comandante il 6° Corpo d'armata a Châlons.

Il generale Loizzillon, comandante la seconda divisione di cavalleria, fu nominato comandante il 1° Corpo d'armata a Lilla.

LILLA, 7. — Iersera vi fu un conflitto fra una pattuglia ed operai scioperanti.

Due scioperanti furono feriti. Furono operati 7 arresti.

La situazione a Tourcoing è migliorata. Si crede che, oggi, la ripresa del lavoro sarà quasi generale.

MONACO DI BAVIERA, 7. — L'*Allgemeine Zeitung* è informata che il ministro della guerra, generale di Heinleth, offrì le sue dimissioni, e che i ministri degli affari esteri, barone di Crailsheim, e dell'interno, barone di Feilitzsch, si recheranno a Berlino l'11 corr.

LISBONA, 7. — Ieri arrivò qui il piroscafo *Stura*, della Navigazione generale italiana, proveniente di New-York.

PORTO-SAID, 7. — Il piroscafo *Po*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova a Napoli, entrò stamane in Canale, diretto a Bombay.

PARIGI, 7 — La situazione continua a migliorare nella regione di Roubaix e di Tourcoing 15,000 operai ripresero il lavoro.

PARIGI, 7. — Tigrano pascià e Palmer dichiararono al Ministro degli esteri, Ribot, che l'Egitto accetta le condizioni proposte dalla Francia per la conversione delle obbligazioni privilegiate 4 0[0 della Daira-Sanieh e di quelle demaniali.

Il risultato dei negoziati è considerato molto soddisfacente. Si spera che le potenze li approveranno entro un breve termine. L'economia che deriverà all'Egitto da tale conversione, sarà considerevole.

BERLINO, 7. — Camera dei signori — Il presidente del Consiglio, conte Caprivi, dichiara che egli e i membri della Camera dei Signori s'incontreranno sempre nell'amore della Prussia e della Casa reale.

Pfuel esprime ammirazione e riconoscenza al principe di Bismarck, che prestò ognora il suo concorso all'agricoltura.

Il conte Hohenthal mette in rilievo come la Camera dei Signori abbia avuto la precedenza su quella dei Deputati nello esprimere riconoscenza al principe di Bismarck. Domanda un provvedimento che compensi la legge pei socialisti, la quale scadrà il 1 ottobre prossimo.

LISBONA, 7 — Si ha da Rio di Janeiro che l'episcopato brasiliano pubblicò una lettera pastorale, firmata dai vescovi delle dodici diocesi brasiliane. I vescovi deplorano la sorte di Don Pedro e della sua famiglia, ma non combattono la Repubblica; fra la quale ed essi dichiarano esservi compatibilità La lettera riconosce che i due poteri, lo spirituale ed il temporale, potrebbero godere indipendenza, ma soggiunge che essi non possono essere separati. Quindi combatte energicamente il decreto di separazione della Chiesa dallo Stato e la libertà dei culti.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 8 maggio 1890.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI	Cor. m.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0/0 1ª grida	1 genn. 90	—	—		— —	96,47 1/2 96,67 1/2		— —	
» 2ª »	—	—	—	96,55 96,57 1/2	96 56			— —	
detta 3 0/0 1ª grida	1 aprile 90	—	—		— —			— —	
» 2ª »	»	—	—		— —			61 —	
Cert. sul Tesoro Emissione 1860/64	»	—	—		— —			97 45	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			95 10	
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			95 45	
» Rothschild	1 dec. 89	—	—		— —			100 —	
Obbl. munic. e Cred. Fondiario									
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 90	500	500					480 —	
» 4 0/0 1ª Emissione	1 ottobre 89	500	500					440 —	
» 4 0/0 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione	»	500	500					430 —	
» Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1 aprile 90	500	500					436 —	
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500					483 —	
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500					501 —	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500					— —	
» » » » di Napoli	»	500	500						
Azioni Strade Ferrate.									
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 90	500	500					720 —	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500					570 —	
» » » certif. provv.	»	500	250					—	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250					— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Emis	1 aprile 90	500	500					—	
» » della Sicilia	1 genn. 90	500	500						
Azioni Banche e Società diverse.									
Az. Banca Nazionale	1 genn. 90	1000	750					1795 —	
» » Romana	1 genn. 90	1000	1000					1077 —	
» » Generale	»	500	250			468 469 469,50		— —	
» » di Roma	»	500	250					665 —	
» » Tiberina	1 genn. 90	200	200					45 —	
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 90	500	500					477 —	
» » » » certif. provv.	»	500	250					466 —	
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 genn. 90	500	400					550 —	
» » di Credito Meridionale	1 genn. 88	500	500					250 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 aprile 90	500	500			902		— —	
» » » cert. provv. Emiss. 1889	»	500	375					— —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500			1151		— — 1	
» » Italiana per condotte d'acqua	1 luglio 89	500	400					275 —	
» » Immobiliare	1 genn. 90	500	500			527 525,50		— —	
» » dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250					270 »	
» » Telefoni ed Applicaz. Elettriche	1 genn. 89	100	100					— —	
» » Generale per l'Illuminazione	»	500	500					— —	
» » » » cert. provv.	»	—	—					220 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	250	250					141 —	
» » Fondiaria Italiana	»	150	150					20 »	
» » delle Min. e Fondita Antimonio	1 aprile 90	250	250					— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250					— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 90	500	500					370 »	
» » Metallurgica Italiana	1 genn. 89	500	500					340 »	
» » della Piccola Borsa di Roma	1 8bre 89	250	250					245 »	
» » del Caoutchouc		200	200					200 —	
Azioni Società di Assicurazioni.									
Azioni Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100					80 —	
» » Vita	»	250	125					230	
Obbligazioni diverse.									
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 90	500	500					290 —	
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000					— —	
» Soc. Immobiliare	1 aprile 90	500	500					465 —	
» » » 4 0/0	»	250	250					195 —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500					— —	
» » Strade Ferrate Meridionali	1 aprile 90	500	500					— —	
» » Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1 genn. 90	500	500					— —	
» » Sarde nuova Emiss. 3 0/0	1 aprile 90	500	500					— —	
» » Palermo Mars. Trap. I. S. (oro)	»	300	300					— —	
» » » » » II	1 genn. 90	300	300					— —	
» » Second. della Sardegna	»	500	500					— —	
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500					—	
Titoli a quotazione speciale.									
Rendita Austriaca 4 0/0	—	—	—					— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 90	25	25					— —	

OSSERVAZIONI:

1 Ex saldo div. L. 38,38.

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno

7 maggio 1890

Consolidato 5 0/0 . . . . L. 96 469
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . . . . » 94 299
Consolidato 3 0/0 nominale . . . . . . » 59 062
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . . » 57 670

V. TROCCHI, *Presidente.*

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nominali
3	Francia	90 giorni	»	»	100 40
	Parigi	Chèques	»	»	101 20
3	Londra	90 giorni	»	»	25 25
	»	Chèques	»		»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Chèques	»		»

Risposta dei premi . . . } 29 maggio
Prezzi di compensazione }
Compensazione . . . 30 »
Liquidazione . . . 31 »

Sconto di Banca 6 0/0. Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: MARIO BONELLI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1890.

Rendita 5 0/0	95 50	Az. Banca di Roma	665 —	Az. Soc. Molini e Magazzini Generali	278 —
» 3 0/0	61 —	» » Tiberina	50 —	» » Tramway Omnib.	160 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	» » Ind. e Comm.	492 —	» » Fondiar. Italiana	40 —
Prestito Rothschild 5 0/0	100 —	» » » » (certif. provv.)	485 —	» » delle Miniere e Fond. Antimonio	— —
Obbl. Città di Roma 4 0/0	440 —	» » Provinciale	— —	» » Mator. Laterizi	230 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	455 —	» Soc. Cred. Mobiliare	535 —	» » Navigazione Generale Italiana	340 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	485 —	» » » Meridion.	200 —	» » Metall. Italiana	383 —
» Credito Fondiario Banca Naz. 4 1/2 0/0	502 —	» » per Illum. a Gaz (stampigliate)	900 —	» della Piccola Borsa	245 —
Az. Ferr. Meridionali	690 —	» » certif. provvis. Emissione 1888	— —	» » Fondiar. Incendi	80 —
» » Mediterranee	560 —	» » Acqua Marcia	1180 —	» » » Vita	230 —
» » » (certificati provv.)	510 —	» » per condotte di acqua	273 —	» » Caoutchouc	200 —
» Banca Nazionale	1795 —	» » Generale per la Illuminazione	250 —	Obbl. Soc. Immobiliare 5 0/0	465 —
» » Romana	1070 —	» » Immobiliare	495 —	» Soc. Immob. 4 0/0	195 —
» » Generale	455 —			» » Ferroviarie	290 —